CIRO PRINCIPESSA

Aveva 23 anni, Ciro Principessa, giovane operaio di Torpignattara (anzi della sua zona più popolare: Villa Certosa) quando, la sera del 19 aprile del 1979, venne accoltellato da un giovane neofascista, Claudio Minetti (legato al famigerato Stefano Delle Chiaie), sui gradini della sezione del PCI Nino Franchellucci, sita in via Torpignattara n. 97. Venne accoltellato perché era andato dietro a quel giovane sconosciuto che, pochi minuti prima, aveva prelevato un libro dalla biblioteca della sezione, rifiutandosi di dichiarare le proprie generalità.

Ciro lo aveva seguito perché voleva parlare con lui, e soprattutto voleva indurlo a parlare, a spiegare perché si era fermato proprio lì e a prelevare un libro senza dir niente, senza intavolare un dialogo, come normalmente accadeva per chiunque, anche se sconosciuto, fosse entrato in quella sezione che era sempre aperta a tutti, ai giovani del quartiere innanzitutto. Quel Minetti si era semplicemente voltato, aveva colpito al petto Ciro e poi, di corsa, allontanato fino a raggiungere la prima traversa sul marciapiede opposto a quello su cui si affacciava la sezione e, una volta svoltato l'angolo, si era rifugiato nel primo baretto che aveva incontrato.

Lì era stato catturato dalla polizia e, successivamente, tanto le indagini che il processo, avevano messo in evidenza, da una parte la sua frequentazione degli ambienti neofascisti della capitale e, dall'altra il suo precario equilibrio mentale. Ciro morì il giorno dopo, dissanguato. Il 24 si svolsero i funerali, con la presenza di circa diecimila persone, che accompagnarono il feretro da Torpignattara fino al Verano. I suoi compagni, ma soprattutto la gente del quartiere, lo hanno ricordato, in questi ultimi 30 anni, ad ogni ricorrenza del 19 aprile, con la deposizione di corone sotto le lapidi che, tanto a via Torpignattara, quanto a Largo dei Savorgnan, ne ricordano la tragica uccisione.

Quest'anno, nel 30° anniversario, il comitato di quartiere di Villa Certosa e i suoi antichi compagni hanno voluto ricordare Ciro con una festa spontanea che, nonostante la pioggia, ha visto una grande partecipazione popolare con musiche, testimonianze e, soprattutto, la rimpatriata di persone che, da molti anni, avevano perso i contatti perché trasferiti in altri quartieri o, in molti casi, in altre città. Tutti hanno voluto ricordare quel ragazzo umile, immigrato dalla Campania, che aveva avuto un'infanzia difficile e che, entrato nella FGCI, aveva manifestato una grande voglia di riscatto sociale e culturale e una grande sete di sapere. Hanno voluto ricorda re il suo attaccamento alle istituzioni democratiche, in un periodo in cui queste erano messe a dura prova dall'attacco dei diversi terrorismi e da parte della "strategia della tensione". Hanno voluto ricordare la sua partecipazione, pochi mesi prima, ai funerali dell'operaio genovese Guido Rossa, assassinato dalle BR.

https://www.abitarearoma.net/ciro-principessa-a-30-anni-dalla- morte-

CIRO PRINCIPESSA

Ciro Principessa (Napoli, 19 gennaio 1956 – Roma, 19 aprile 1979) è stato un militante comunista morto in seguito a un'aggressione politica nel quartiere romano di Torpignattara, nel contesto della violenza degli anni di piombo.

Originario di una famiglia povera del napoletano, secondo di otto fratelli, Ciro ha un'adolescenza difficile, a 17 anni viene condannato per furto e in seguito è giudicato per renitenza alla leva.

Trasferitosi a Roma all'età di 15 anni e iscrittosi nel 1976 alla FGCI, si dedica attivamente alla militanza politica, partecipando a iniziative volte alla riqualificazione dell'area di Villa Certosa e all'allestimento di una biblioteca popolare del quartiere.

Il 19 aprile 1979, mentre Principessa sta svolgendo l'attività di bibliotecario nella sezione di PCI "Nino Franchellucci" di via di Torpignattara, un giovane militante neofascista della sezione dell'MSI di Acca Larenzia e figlio della compagna di Stefano Delle Chiaie, Claudio Minetti, entra nella biblioteca e domanda un libro in prestito. Alla richiesta di Principessa di fornire un documento d'identità, Minetti scappa con un libro in mano; Principessa lo insegue e Minetti, durante la fuga, lo accoltella al petto. Dopo alcune ore Principessa spira in ospedale.

Al processo per l'omicidio di Principessa, Claudio Minetti viene giudicato infermo di mente e condannato a una pena di dieci anni di manicomio criminale, poi ridotta a quattro anni di reclusione.

da wikipedia.it